

IN MEMORIAM

AMADEO DE FUENMAYOR

Il 22 novembre 2005 è deceduto a Pamplona il Prof. Mons. Amadeo de Fuenmayor Champín, insigne giurista spagnolo. La Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce ritiene doveroso ricordare la sua significativa figura di maestro del diritto e di sacerdote esemplare, in considerazione dei molteplici debiti di gratitudine nei confronti del suo primo Professore emerito. Cercherò pertanto di esprimere i sentimenti comuni a tutto il corpo docente.

Nato a Valencia il 18 dicembre 1915, completò ivi gli studi in Giurisprudenza nel 1940, l'anno successivo ottenne il dottorato presso l'Università Centrale di Madrid, l'unica istituzione che conferiva allora in Spagna il titolo richiesto per iniziare la carriera accademica. Nel 1943 gli venne assegnata per concorso la Cattedra di Diritto Civile dell'Università di Santiago di Compostela, ove svolse un'intensa attività giuridica, sia universitaria che professionale.

Questa rapida e brillante traiettoria sembrò interrompersi quando, dopo un'accurata preparazione nelle scienze sacre, rispondendo alla chiamata di San Josemaría, Fondatore dell'Opus Dei, ricevette l'ordinazione sacerdotale nel 1949. La principale attività si concentrò allora sul ministero sacerdotale nell'ambito dell'apostolato dell'Opus Dei, nel quale svolse compiti di governo, come quello di Consigliere in Spagna tra il 1952 e il 1956, nonché di consulenza, soprattutto in questioni giuridiche. Egli fu pienamente fedele al carisma fondazionale e totalmente disponibile a mettere le sue doti di giurista e di uomo prudente al servizio delle necessità apostoliche. Va ricordato anche che lungo la sua intera esistenza don Amadeo seppe trovare del tempo per il lavoro pastorale attraverso la predicazione e la direzione spirituale personale.

D'altra parte, secondo modalità sempre compatibili con la condizione di sacerdote, la sua competenza scientifica e le sue qualità umane vennero impiegate per affrontare grandi questioni giuridiche d'interesse pubblico nella Spagna degli anni '50 e '60. Le sue doti di civilista, e in maniera speciale di matrimonialista, si manifestarono dal 1955 anche nella partecipazione in qualità di membro permanente alla Commissione di Codificazione del Ministero di Giustizia. Fino alla morte seguì con grande attenzione il tema del matrimonio e della famiglia, con particolare riferimento alla proposta, da lui tenacemente caldeggiata, di introdurre il riconoscimento del matrimonio indissolubile negli ordinamenti che prevedono il divorzio. Inoltre, a partire dal Concordato del 1953 tra la Santa Sede e la Spagna, della cui Commissione d'applicazione egli fu pure membro, seppe addentrarsi in un altro campo giuridico, quello concernente i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. In questo settore l'amore genuino per la Chiesa ed il radicato senso della legittima libertà si armonizzarono perfettamente nell'essere un vero pioniere del riconoscimento nell'ordinamento spagnolo del diritto di libertà religiosa, proclamato dal Concilio Vaticano II. Da qui derivò l'attiva partecipazione ai lavori della Commissione preparatoria della Legge di Libertà Religiosa del 1967.

Nel frattempo, evidenziando la capacità non solo di rendere compatibili ma di potenziare reciprocamente diversi impegni, il Prof. Fuenmayor continuò a pubblicare scritti giuridici, con una produzione che rivela una crescente consapevolezza della trascendenza etica delle questioni giuridiche trattate, legate per lo più al matrimonio, al valore morale delle leggi civili, ai rapporti tra Chiesa e Stato e, più in generale, tra ordine spirituale e ordine temporale. Il consolidato prestigio nel mondo giuridico spagnolo fu patente allorché nel 1963 divenne Accademico di Numero della Reale Accademia di Giurisprudenza e Legislazione.

Nel 1967 riallacciò appieno i contatti mai interrotti con l'università, realtà da lui sempre tanto amata. Infatti, si trasferì a Pamplona, laddove, come Ordinario di Diritto Civile, s'incorporò alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Navarra. Inoltre, siccome le circostanze lo avevano messo sempre più in relazione con il diritto canonico, avviò nello stesso anno 1967 la prima cattedra in Spagna di Diritto Ecclesiastico dello Stato, nell'ambito della Facoltà di Diritto Canonico della medesima Università. L'anno dopo ricoprì fino al 1987 la carica di Decano della stessa Facoltà, che vi-

veva la felice stagione fondazionale legata a tanti maestri, anzitutto a Pedro Lombardía, prematuramente scomparso nel 1986, ed a Javier Hervada.

La Provvidenza volle che i primi passi della nostra Facoltà, le cui aule si aprirono nell'anno accademico 1984-1985, coincidessero quasi con il trasferimento del Prof. Fuenmayor a Roma. Sulla scia della sua feconda collaborazione nel processo che portò all'erezione dell'Opus Dei in Prelatura personale nel 1983, don Amadeo dimorò stabilmente nell'Urbe tra il 1987 e il 1996. In effetti, in quegli anni il suo impegno giuridico, ancora una volta allo stesso tempo pratico e scientifico, ebbe come argomento dominante quello della nuova e definitiva configurazione giuridica dell'Opus Dei, studiandone la storia, i fondamenti teologici, le questioni giuridiche connesse e le conseguenze operative. In quel periodo lavorò anche come Consultore del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi.

Per noi che affrontavamo l'appassionante sfida di iniziare a Roma questa nuova realtà accademica sorta come Sezione Romana della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra, il legame con i precedenti maestri e colleghi era davvero molto personale, e si ravvivava nelle varie occasioni di contatto a Roma o a Pamplona. Nel caso di don Amadeo tale contatto divenne parte abituale della vita della nostra Facoltà in quei primi anni. Non solo perché egli partecipava alle riunioni dei docenti e continuava a dirigere tesi dottorali, ma soprattutto perché ognuno di noi amava incontrarlo di persona per ampliare i propri orizzonti scientifici e culturali, per dividerne idee ed esperienze e soprattutto per avvalersi del suo riconosciuto dono di consiglio.

Quanti lo abbiamo frequentato più o meno assiduamente possediamo ricordi e motivi di gratitudine molto personali. Come ogni vero docente universitario don Amadeo si interessava particolarmente delle persone, e sapeva stabilire quel tipo di amicizia che unisce le generazioni nella trasmissione e nell'approfondimento della verità. Nel parlare sobrio ed incisivo si palesava quella prudenza che, nel senso positivo proprio della tradizione classica e cristiana, era forse la sua virtù più caratteristica. Non a caso il tema della «*prudencia iuris*» gli fu molto caro.

Nei confronti della nascente Facoltà don Amadeo nutriva le più vive speranze, e ci contagiava quindi un sereno ottimismo dinanzi alle inevitabili difficoltà degli inizi. Vorrei passare breve-

mente in rassegna alcune riconosciute doti, avallate dalla sua dilatata esperienza, che pose al nostro servizio.

L'amore per il diritto come realtà inseparabile dalla giustizia, la serietà di una scienza giuridica conscia della specificità del suo sapere e nel contempo aperta al dialogo interdisciplinare, il reciproco arricchimento tra teoria e prassi nell'ambito del diritto, la necessità di un lavoro lungo e metodico per poter produrre frutti maturi nella propria disciplina scientifica, l'amore all'università come comunità di persone impegnate nella ricerca e nella trasmissione della verità, l'attenzione alle persone dei colleghi e dei discepoli, la sensibilità per il servizio della scienza giuridica alla società: ecco alcuni tratti di quel patrimonio di autentico giurista e maestro che il Prof. Fuenmayor ha saputo impersonare e trasmettere.

Proprio perché come civilista era sempre stato un vero giurista, non ha avuto difficoltà nell'occuparsi anche del diritto canonico, in maniera peraltro sempre più rilevante man mano che passavano gli anni. Già prima del dottorato in diritto canonico presso l'Università di Navarra nel 1965, i temi matrimoniali ed i rapporti Chiesa-Stato lo avevano condotto ad affrontare molte questioni canoniche. L'approfondimento della nuova figura delle prelature personali e svariati altri argomenti, in cui si intrecciavano i temi delle tesi che proponeva, i voti che gli venivano chiesti dalla Santa Sede e la sua sensibilità pastorale, comportarono negli anni romani un rafforzamento della competenza canonistica. Seppe muoversi con scioltezza e con mente scevra da schematismi, nell'intero mondo giuridico, sia come civilista che come canonista. Ciò gli era connaturale, poiché era amante più delle soluzioni giuste che delle speculazioni astratte, dimostrando così nei fatti la validità della tradizione che accomuna il *ius civile* e il *ius canonicum* senza perciò oscurare in alcun modo la specificità soprannaturale della Chiesa, anzi apprezzando davvero il contributo della teologia alla scienza canonica.

Era molto conscio della speciale responsabilità delle università ecclesiastiche romane, per la particolare vicinanza alla Sede Apostolica. Il suo esempio ci stimolava a un fattivo servizio di consulenza alle istituzioni ecclesiastiche, a cominciare dalla Curia Romana, in spirito di collaborazione con i colleghi di altre università. Tuttavia, quale imprescindibile fondamento di tale specifico servizio, era assai radicata in lui la convinzione del profilo veramente universitario della condizione di professore, con un'impostazione

volta ad approfondire i problemi nell'ottica della verità, basata su un rigoroso lavoro di ricerca, sia direttamente sia attraverso le tesi dottorali dirette, pienamente inserita nel mondo universitario, sia ecclesiastico che civile, e che valorizzava la legittima varietà di posizioni scientifiche all'interno della piena comunione ecclesiale. Infine, in lui si coniugava l'entusiasmo maturo di chi guardava ad obiettivi di ampio respiro ecclesiale, con la consapevolezza della necessità di edificare su basi solide, attribuendo molto rilievo ad una realtà che al presente poteva apparire a volte troppo piccola e limitata, ma che avrebbe potuto produrre molti frutti con un lavoro paziente e disinteressato.

La passione per il diritto della Chiesa era inseparabile da quel genuino amore per la Chiesa, per il Romano Pontefice e per tutti i Vescovi, che aveva imparato da San Josemaría, e dal suo primo Successore, il Servo di Dio Mons. Alvaro del Portillo. Con entrambi lavorò a stretto contatto, da loro imparò anche a non cercare gloria umana, ma unicamente la gloria di Dio e la salvezza delle anime, indirizzando sempre a questi fini il suo solido ed indiscusso prestigio di giurista.

Mancava solo qualche settimana per il novantesimo compleanno quando il carissimo don Amadeo è stato chiamato dal Signore a ricevere il premio promesso ai suoi servi fedeli. Come tante altre persone, dentro e fuori il mondo universitario, ci piace continuare a chiamarlo semplicemente così: don Amadeo. È un nome per noi carico di profondo affetto, ammirazione e gratitudine, che evoca la sua fedeltà alla vocazione di cristiano vissuta nell'Opus Dei, di sacerdote, di giurista, di professore e di maestro di scienza e di vita. Siamo certi che continua adesso ad aiutarci in un modo ancor più efficace.

Roma, 25 marzo 2006

*Carlos J. Errázuriz M.*